

La Seconda guerra mondiale

Percorso di storia
per l'istituto professionale

Premesse

- Rispetto al quadro delle relazioni internazionali in Europa consolidatosi dopo la Grande guerra, il vero elemento destabilizzante è dato dalla guerra che l'Italia combatte contro l'Etiopia nel 1935-36

[Documentazione filmata al sito:

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=515>]

- Tale conflitto mina le relazioni diplomatiche tra Inghilterra e Italia, e rompe quel fronte unico delle potenze europee vincitrici della prima guerra mondiale che aveva fino a quel momento garantito lo *status quo* in Europa, in particolare costituendo un solido argine rispetto alle aspirazioni tedesche (Hitler è al potere dal 1933) a una revisione dei trattati di Versailles

Occorre infatti ricordare che...

- Occorre infatti ricordare che l'Italia, come Francia e Inghilterra, aveva vinto la Prima guerra mondiale
- La Germania invece figurava tra gli sconfitti, ed era un paese al quale in certa misura anche l'Italia aveva imposto delle condizioni, tra le quali p.es. il fatto che l'Austria dovesse rimanere entro l'orbita politica, sul piano dei legami internazionali, dell'Italia

Il 1936

- Tali trattati prevedevano la smilitarizzazione della Renania. Nel marzo 1936, le truppe tedesche entrano viceversa in Renania
- Mentre nel maggio di quell'anno in Francia le elezioni politiche vedono la vittoria del fronte popolare, il 17 luglio alcuni reparti dell'esercito spagnolo si ribellano contro il governo legittimo repubblicano. Inizia la guerra civile in Spagna
- Nell'ottobre, poi, nasce l'Asse Roma-Berlino, un accordo che, nelle intenzioni del governo italiano, non costituisce però l'instaurarsi di un rapporto privilegiato con la Germania

Una prima pagina del “Corriere della Sera”



L'intervento in Spagna

- Accanto alla Chiesa cattolica, che in nome dell'anticomunismo si schiera al fianco di Franco – capo dei ribelli spagnoli – scendono in campo Italia e Germania. A questo proposito gli storici parlano di una “trappola spagnola”, che il governo tedesco avrebbe teso al governo italiano inducendolo a un intervento – quello contro la Repubblica spagnola – che lo legava sempre più, sotto il profilo della politica internazionale, alla Germania e ai suoi interessi anti-francesi

L'appeasement

- I timori di uno scatenarsi di un nuovo conflitto in Europa, particolarmente vivi presso le opinioni pubbliche dei paesi democratici, spingono i governi di Inghilterra e Francia a un atteggiamento accondiscendente rispetto alle richieste tedesche di un ampliamento del territorio della Germania, che andasse a ricomprendere quei tedeschi che alla fine del primo conflitto mondiale erano rimasti esclusi dai confini nazionali

L'*Anschluss*

- È questa la premessa dell'*Anschluss* (annessione) dell'Austria da parte della Germania nel marzo del 1938, e ancor più degli esiti della conferenza di Monaco, che di fatto consegna i Sudeti, ossia una parte del territorio cecoslovacco, alla Germania in seguito alle richieste di Hitler del riconoscimento del diritto di quei tedeschi a ricongiungersi alla patria, richiesta avanzata in palese contrasto coi dettati del trattato di Versailles

La conferenza di Monaco e le sue conseguenze

- Da quella conferenza (fine settembre del 1938) rimane esclusa la Russia. Vi partecipano infatti soltanto, oltre alla Germania, Francia, Inghilterra e Italia, quest'ultima con Mussolini in posizione di mediatore. I quotidiani italiani titolano: “Mussolini ha salvato la pace”
- Nel maggio 1939 Ciano e Ribbentrop firmano il Patto d'Acciaio
- Nell'agosto dello stesso anno Ribbentrop e Molotov (ministro degli esteri sovietico) firmano a Mosca il patto di non aggressione, che prelude alla spartizione della Polonia

Mussolini e Ciano

- Mussolini, e con lui i comandi militari, e più in generale gli uomini più avveriti del fascismo (Ciano, Bottai, etc.) sapevano infatti benissimo che l'Italia non era preparata a una guerra
- Ciano era convinto di poter volgere il nuovo legame instauratosi con la Germania a vantaggio dell'Italia

Mussolini e Hitler al tempo del Patto d'Acciaio



L'invasione della Polonia

- Il 1° settembre 1939, col pretesto di riappropriarsi del “corridoio di Danzica”, l'esercito tedesco invade la Polonia, legata da un trattato di amicizia a Francia e Inghilterra, che a questo punto dichiarano guerra alla Germania
- Nel frattempo anche la Russia invade la Polonia, il cui territorio viene così spartito tra Germania e Urss. La Russia invade anche la Finlandia

Il 1940 e l'invasione della Francia

- Nella primavera del 1940 la Germania occupa prima la Danimarca e poi la Norvegia, creandosi una posizione di forza nel Mare del Nord
- Il primo ministro inglese Chamberlain si dimette e al suo posto si insedia Winston Churchill
- Il 10 maggio 1940 inizia l'invasione tedesca sul fronte occidentale. La via scelta per attaccare il territorio francese è quella che passa per Olanda e Belgio

Adolf Hitler si fa ritrarre in posa nella Parigi conquistata



L'Italia entra in guerra

- La rapidità delle operazioni militari tedesche sul suolo francese convince Mussolini della necessità di uscire dalla “non belligeranza” dichiarata nel settembre dell’anno precedente e di dichiarare guerra alla Francia e all’Inghilterra. Siamo al 10 giugno 1940
- L’esercito italiano si muove così sulle Alpi in direzione del territorio francese
- Il 14 giugno Parigi è occupata. Una parte dell’esercito francese si è salvata salpando da Dunkerque alla volta dell’Inghilterra

De Gaulle. La “guerra breve”

- Il generale De Gaulle – in un messaggio radio da Londra – chiama i francesi alla resistenza, mentre la Francia viene divisa in due aree, la prima direttamente occupata dai tedeschi, la seconda retta dal governo collaborazionista del maresciallo Pétain, che ha sede a Vichy
- Mussolini è convinto che la guerra sia ormai giunta al termine. “Basta un pugno di morti per sedersi al tavolo della pace”, dichiara, convinto del fatto che Hitler si contenterà del dominio sul continente

Le illusioni di Mussolini

- L'obiettivo di Mussolini è quello di garantirsi, a scapito della Francia, un rafforzamento decisivo delle posizioni italiane nel Mediterraneo
- Hitler invece ha in mente di attaccare l'Inghilterra. Ridimensiona quindi le pretese mussoliniane a danno della Francia e attacca l'Inghilterra procedendo a massicci bombardamenti

Agosto-settembre 1940

- Nella battaglia d'Inghilterra la resistenza del governo e della popolazione inglese è strenua. Gli inglesi sono ormai gli unici in Europa a resistere allo strapotere hitleriano. Gli Stati Uniti avviano un programma di aiuti all'Inghilterra
- Alcuni sviluppi nella politica interna dei paesi dell'Europa orientale convincono Mussolini della necessità di non lasciare troppo campo all'iniziativa tedesca in area balcanica

La campagna di Grecia

- “Spezzeremo le reni alla Grecia”, dichiara Mussolini, annunciando nell’ottobre del 1940 un’iniziativa militare (l’esercito italiano muove dall’Albania alla volta del territorio greco) non concordata con Hitler
- È la cosiddetta guerra parallela dell’Italia, che si risolve in un insuccesso clamoroso, perché l’esercito italiano si impantana nel fango autunnale greco e costringe i tedeschi ad invadere la Jugoslavia per procedere a un rapido soccorso delle truppe italiane. Il maresciallo Badoglio, già protagonista della presa di Addis Abeba nel 1936, viene rimosso dalle sue posizioni di comando

L'Africa

- Anche sul fronte africano l'Italia, che dalla Libia muove alla volta dell'Egitto, necessita del sostegno tedesco, dopo l'offensiva inglese della fine del 1940 che sottrae agli italiani la Cirenaica
- Nel marzo del 1941 giunge in Libia un corpo di spedizione germanico comandato dal generale Erwin Rommel, dotato di moderni mezzi corazzati
- Isolata dalla chiusura del Canale di Suez, l'Africa orientale italiana è facilmente vittima degli inglesi, che, dopo aver conquistato Addis Abeba il 6 aprile, spezzano l'ultima resistenza italiana sull'Amba Alagi il 17 maggio 1941

La campagna di Russia

- Nel giugno del 1941 Hitler si risolve – dopo l’insuccesso sul fronte inglese – ad attaccare la Russia
- Stalin, inizialmente sorpreso, chiama i Russi a una guerra di resistenza patriottica
- L’esercito tedesco avanza con grande rapidità, ma ben presto si paleseranno a Hitler le difficoltà legate all’assicurazione dei rifornimenti alle sue truppe a tanto grandi distanze e su di un tanto esteso territorio. Nel frattempo nei porti baltici della Russia cominciano ad approdare i primi aiuti materiali di inglesi e americani

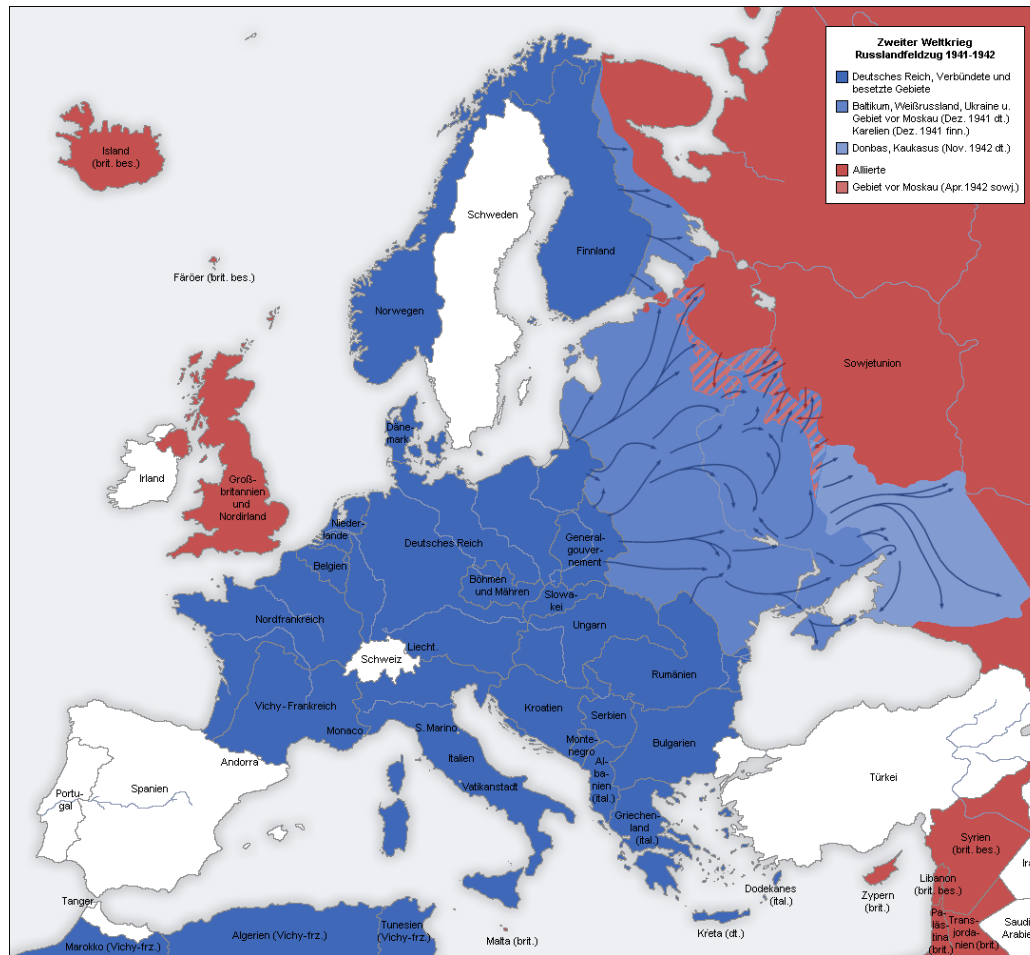
Pearl Harbor

- Timorosi di una eccessiva capacità di condizionamento degli Stati Uniti sulla loro presenza egemonica nell'Estremo oriente asiatico, i giapponesi attaccano la flotta americana ormeggiata nel porto hawaiano di Pearl Harbor il 7 dicembre 1941
- Per la nazione americana si tratta di uno shock. Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone. Germania e Italia dichiarano a loro volta guerra agli Stati Uniti

Il 1942 in Russia

- Dopo la pausa invernale del 1941, le truppe tedesche riprendono la loro avanzata in Russia nella primavera successiva, questa volta in direzione del bacino del Don e verso il Caucaso, con l'intento di tagliare le strade ai principali approvvigionamenti russi dalle ricche regioni meridionali e dai campi petroliferi verso Mosca e Leningrado
- L'Italia partecipa a questo sforzo con un suo contingente militare, l'Armir

I domini tedeschi in Europa nel 1942



Stalingrado

- L'offensiva tedesca si arresta a Stalingrado, dove si combatte nell'autunno-inverno tra il 1942 e il 1943 una battaglia decisiva. Stalingrado è in una posizione decisiva rispetto al fronte meridionale. Prenderla significherebbe per i tedeschi chiudere ai Russi ogni rifornimento di materie prime.

L'ostinazione di Hitler

- Stalingrado appare presa, ma i Russi resistono in una parte della città e di lì muovono, a partire dal novembre, a una controffensiva che porterà all'accerchiamento delle truppe tedesche comandate dal generale von Paulus (300.000) e alla loro resa – dopo che Hitler ne ha ordinato la resistenza a oltranza, impedendo la pur possibile ritirata – nel gennaio del 1943
- Anche Italiani e Romeni iniziano una drammatica ritirata

La ritirata di Russia degli Italiani



La svolta della guerra

- La battaglia di Stalingrado è la svolta della guerra in Europa, perché di qui in avanti la posizione della Germania si fa sempre più critica, anche in forza dei bombardamenti inglesi e americani che sempre più colpiscono il suo territorio
- Le popolazioni civili sono ormai integralmente mobilitate nell'apparato produttivo funzionale ai bisogni militari. È la cosiddetta “guerra totale”

Casablanca

- La battaglia di El Alamein, iniziata il 23 ottobre 1942, segna il rovesciarsi delle sorti anche nell'Africa settentrionale, fino a quel momento benevole a Italiani e Tedeschi
- Nel gennaio 1943 a Casablanca Churchill e Roosevelt decidono la loro strategia militare in Europa: attacco all'Italia, “ventre molle dell'Asse”, e “resa senza condizioni”

La “soluzione finale”

- In Germania nel frattempo – gennaio 1942, nella riunione di Wannsee – si è dato corso al progetto della “soluzione finale” rispetto al problema degli ebrei, attraverso la creazione di campi di concentramento nei quali radunare gli ebrei rastrellati nell’Europa occupata dai tedeschi
- Alcuni di questi campi ebbero carattere “misto”, ossia di lavoro e di sterminio insieme, altri furono dedicati esclusivamente allo sterminio, come Treblinka

L'Italia

- L'Africa del nord è interamente nelle mani degli alleati a partire dal maggio 1943
- La situazione in Italia è critica. Bombardamenti e crisi di guerra minano la situazione politica. La Sicilia è invasa e occupata senza resistenza a partire dal 10 di luglio. La corona e settori del fascismo cercano una via di fuga. Mussolini viene messo in minoranza nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943. Mussolini viene arrestato. Il re nomina capo del governo il maresciallo Badoglio

Mussolini e Badoglio



L'armistizio

- Il governo Badoglio avvia – all'insaputa dei tedeschi – contatti con gli angloamericani per una pace separata
- Gli accordi prevedono uno sbarco alleato a nord di Roma, accompagnato da un lancio di paracadutisti. Questa operazione implica il sostegno dell'esercito italiano a terra
- Il governo italiano teme di scoprire le sue intenzioni al cospetto dell'alleato tedesco, e non dà corso ad alcun preparativo militare
- L'8 settembre, nel tardo pomeriggio, Pietro Badoglio annuncia agli italiani l'armistizio con gli angloamericani (firmato a Cassibile il 3 dello stesso mese)

Lo sfacelo dell'esercito

- Gli italiani gioiscono, ma la realtà è assai più cruda
- Poco dopo l'assunzione del governo, Badoglio aveva infatti dichiarato: «La guerra continua. L'Italia mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni». In realtà si trattava di una finzione, come abbiamo visto. Dal 25 luglio in avanti i tedeschi invieranno truppe sempre più massicce in Italia, non fidandosi del nuovo governo e nell'intento di controllare la situazione. Inoltre su tutti i fronti aperti di guerra le truppe italiane e quelle tedesche si trovavano fianco a fianco. Il governo Badoglio, quindi, non predispose nulla per fronteggiare il difficile trapasso. Alle unità militari italiane presenti sia in patria che oltre i confini non si diede alcun ordine. Ciò condusse al completo sfacelo dell'esercito italiano

La fuga del re. Cefalonia

- Subito dopo l'annuncio dell'armistizio, la sera stessa dell'8 settembre, il governo, il re e la corte abbandonano infatti Roma e, lungo la Tiburtina, raggiungono il porto adriatico di Ortona, da cui salpano alla volta di Brindisi
- Le truppe tedesche prendono dal canto loro possesso del territorio italiano non ancora occupato dagli anglo-americani
- Si hanno comunque episodi di eroismo, nei quali contingenti di truppe italiane, p.es. quelle dislocate a Cefalonia, oppongono resistenza ai tedeschi, pagando con la vita

La Divisione Acqui

- Si tratta di alcune migliaia di caduti della Divisione fanteria da montagna «Acqui», periti nei combattimenti e nelle vicende successive alla presa tedesca delle isole greche di Cefalonia e Corfù
- *[Documentazione filmata al sito:
<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=126>]*

Una delle lapidi poste nel comune di Bezzecca
a ricordo dei martiri della Divisione Acqui



La RSI

- Mussolini viene liberato il 12 settembre dalla prigionia di Campo Imperatore, sul Gran Sasso, da un aereo tedesco
- Viene quindi condotto a Monaco di Baviera, dove Hitler gli chiede di creare nel Nord Italia uno Stato che collabori con la resistenza tedesca. Mussolini accetta e fonda la Repubblica Sociale Italiana

Il CLN

- I partiti politici, ripresa la loro attività, fondano il CLN, Comitato di Liberazione Nazionale. Non vi sono rapporti col governo Badoglio, anche in forza della pregiudiziale antimonarchica dei partiti stessi
- Il CLN coordina l'azione delle bande partigiane, impegnate a sostenere l'avanzata degli angloamericani

I fronti

- In Italia il fronte si attesta dapprima, nell'inverno 1943-44, sulla Linea Gustav, che va dal Lazio all'Abruzzo, da Gaeta al Sangro
- Nella primavera successiva l'offensiva angloamericana riprende, e nel giugno viene liberata Roma, nell'agosto Firenze, nel settembre Pisa
- Il fronte si attesta, nel successivo autunno, sulla Linea Gotica, che percorre l'Appennino tosco-emiliano

La svolta di Salerno

- Sotto il profilo politico, la svolta si ha a Salerno, nell'aprile del 1944: il segretario del Partito comunista, Palmiro Togliatti, rientrato da Mosca, apre al governo Badoglio concedendogli il rinvio della questione istituzionale a operazioni militari concluse. Gli altri partiti lo seguono
- Esponenti dei partiti entrano quindi nel governo del re. Contestualmente, l'Unione Sovietica riconosce il governo Badoglio, scavalcando in ciò gli angloamericani

Il 1944

- Nel giugno del 1944 avviene lo sbarco in Normandia, da parte delle truppe alleate
- Nell'estate dello stesso anno riprende l'offensiva sovietica, che in breve porta i russi ai confini della Polonia e della Romania
- Il 19 ottobre, truppe sovietiche e partigiane di Tito occupano Belgrado, mentre un contingente inglese sbarca in Grecia

Il 1945

- Alla metà di marzo gli alleati varcano il Reno e penetrano in territorio tedesco
- Poche settimane più tardi, anche il fronte italiano si muove, e le truppe alleate, talvolta precedute dalle forze partigiane, avanzano incontrastate nella Valle padana
- Milano insorge il 25 aprile. Mussolini e Claretta Petacci, in fuga sul lago di Como, sono catturati dai partigiani e uccisi. Il 28 aprile i loro corpi sono portati a Milano, in Piazzale Loreto, ed esposti al ludibrio della folla

La resa tedesca

- Il 23 aprile l'Armata rossa raggiunge Vienna, pochi giorni più tardi Praga
- Le armate russe e quelle alleate si incontrano sulle sponde del fiume Elba: è il 26 aprile
- Poco prima che i russi raggiungano il suo bunker a Berlino, Hitler, il 30 aprile, si suicida
- Il 7 maggio l'ammiraglio Karl Dönitz firma la resa senza condizioni della Germania

La resa giapponese

- Dopo che nell'autunno 1944 gli americani hanno riconquistato le Isole Filippine, e nella primavera del 1945, insieme agli inglesi, hanno riconquistato la Birmania, la consapevolezza della gravità delle perdite che questo tipo di azioni tradizionali impone agli eserciti spinge Harry Truman, il successore di Roosevelt, all'utilizzo della bomba atomica, che viene sganciata il 6 agosto sulla città di Hiroshima (140.000 morti) e due giorni dopo su Nagasaki (circa 70.000 morti)
- Il 14 agosto 1945 il Giappone accetta la resa senza condizioni